ANNO 54 — TORINO *Giovedì 15 Luglio 1920* — NUM. 167

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Russia invitata a trattare a Londra la pace con la Polonia

Il testo della Nota inglese comunicata a Mosca con l'approvazione degli Alleati - L'implicito riconoscimento del Governo dei Soviets - Nessuna eccezione sui plenipotenziari che Lenin vorrà mandare a Londra - I Lettoni han già fatto pace coi Russi.

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 14, notte.

Il mistero sulla nota spedita al Governo di Mosca si è diradato stasera quando il *leader* dell'opposizione, Asquith, chiese al Governo informazioni in proposito durante la seduta della Camera dei Comuni. Bonar Law ha risposto leggendo il testo della nota di cui sinora è pubblicata la versione seguente:

«*Il Governo britannico prende atto che il Governo dei Soviets ha accettato i principi esposti col* memorandum *del 1.o luglio come base per un accordo inteso alla riapertura delle relazioni commerciali e la mutua cessazione delle ostilità. Perciò, il Governo inglese conviene nella prosecuzione dei negoziati per un accordo commerciale definitivo, non appena i delegati russi saranno di ritorno dalla Russia.*

«*Il Governo inglese ha poi un'altra proposta da fare: il Governo dei Soviets ha ripetutamente manifestata la sua ansietà di concludere la pace con tutti i suoi vicini. Il Governo inglese non è meno ansioso di restaurare la pace attraverso l'Europa e perciò propone a tale fine quanto segue:* «Primo — *Un armistizio immediato venga sottoscritto tra la Polonia e il Governo dei Soviets per sospendere le ostilità. I termini di tale armistizio provvederanno perchè dal lato del Governo polacco vengano immediatamente ritirate le proprie truppe dietro la linea che la Conferenza della pace aveva provvisoriamente segnata l'anno scorso come confine orientale, entro cui la Polonia aveva diritto di stabilire una amministrazione polacca. Questa linea è approssimativamente la seguente: Orodno, Vapooka, Nemiloff, Brest Litowsk, Dorohusk Ustilug est di Grubeshob, Kriloff e quindi ovest di Rawaruska, est di Przemisl fino ai Carpazi. A nord di Grodno, la linea che verrà tenuta dai lituani si svolgerà lungo il tracciato della ferrovia fra Grodno e Wilna e quindi fino a Dwinsk. Dall'altro lato, l'armistizio provvederà a che l'esercito russo sovietista si arresti a 50 chilometri di distanza ad oriente della linea suddetta. Nella Galizia orientale, poi, ogni esercito rimarrà sulla linea occupata il giorno della firma dell'armistizio.* «Secondo — *Al più presto si raduni a Londra, sotto gli auspici della Conferenza della pace, una Conferenza alla quale parteciperanno i rappresentanti della Russia bolscevista, della Polonia, della Lituania e della Lettonia, per negoziare una pace definitiva fra la Russia e gli Stati finitimi. I rappresentanti della Galizia orientale saranno pure invitati a Londra per esporvi le loro ragioni ai fini della Conferenza suddetta. L'Inghilterra non porrà restrizioni circa i delegati che la Russia nominerà, purchè si impegnino di non ingerirsi nella politica o negli affari interni dell'Impero inglese e ad astenersi dalla propaganda. Il Governo britannico, come proposta separata, suggerisce che l'armistizio venga firmato tra le forze russe sovietiste e quelle del generale Wrangel, a patto che queste ultime ripieghino immediatamente in Crimea, la quale durante l'armistizio dovrà essere zona neutrale, mentre il generale Wrangel verrà invitato a Londra per discutervi la sorte delle truppe sotto il suo comando e dei rifugiati sotto la sua protezione, ma senza essere membro della Conferenza.*

«*Il Governo britannico sarebbe lieto di ricevere una risposta immediata giacchè il Governo polacco ha richiesto l'intervento degli alleati, e se si perdesse del tempo potrebbe svilupparsi una situazione capace di rendere più difficile la conclusione di una pace durevole nell'Europa orientale. Inoltre, mentre da un lato il Governo britannico si è impegnato a non dare alla Polonia alcuna assistenza a scopo ostile verso la Russia, e a non intraprendere esso medesimo alcuna azione ostile alla Russia stessa, è dall'altro lato anche impegnato in base allo statuto della Lega delle Nazioni a difendere l'integrità e l'indipendenza della Polonia entro le sue legittime frontiere etnografiche. Perciò, se la Russia sovietista, ad onta delle sue ripetute dichiarazioni accettanti l'indipendenza della Polonia, non si contenterà del ritiro delle truppe polacche dal territorio russo, sulla base di un mutuo armistizio, ma intendesse intraprendere un'azione ostile alla Polonia sul suo territorio, il Governo britannico ed i suoi alleati si sentirebbero tenuti ad aiutare la nazione polacca a difendere la sua esistenza con tutti i mezzi a loro disposizione. Il Governo polacco ha dichiarato la sua prontezza a concludere la pace con la Russia dei Soviets ed a iniziare negoziati per un armistizio sulla base delle condizioni suesposte, non appena venga informato che il Governo sovietista le accetta. Il Governo britannico, pertanto, sarebbe lieto di ricevere una risposta definitiva entro una settimana, per sapere se la Russia sovietista sia pronta ad accettare le proposte suddette per mettere fine ad un ulteriore e non necessario spargimento di sangue e per dare la pace all'Europa*».

La lettura di tale documento è stata seguita dagli applausi della Camera, ma Asquith ha voluto sapere chiaramente se la nota al Governo dei Soviets sia stata spedita dal Governo inglese soltanto in proprio nome, oppure a nome di tutti gli alleati. Bonar Law ha replicato che la nota è stata spedita con la conoscenza e l'approvazione di tutti gli alleati. Diversi deputati interruppero il rappresentante del Governo con domande imbarazzanti, circa il riconoscimento del Governo dei Soviets, riconoscimento che è implicito nel fatto che il Governo inglese ha inviato la sua nota direttamente al ministro degli esteri a Mosca. Vi furono vari accenni alla evidente autorizzazione concessa a Litvinoff di venire a Londra come rappresentante dei Soviets, giacchè il Governo inglese, nella sua nota, rinuncia ad ogni esclusivismo di persone. Se, frattanto, il Governo dei Soviets rimane silenzioso, gli restano tuttavia quasi tre giorni per rispondere entro il termine definito dalla nota, ed in occasioni simili si risponde sempre all'ultimissimo momento.

Nel frattempo, l'avanzata bolscevista prosegue. La linea di armistizio, che la nota intenderebbe imporre, era già superata da parecchi giorni nel suo settore centrale fra Rowno e Sarny, e questa è la più diretta linea di avanzata sopra Varsavia. L'odierno comunicato bolscevista annuncia che la marcia prosegue più celere appunto in quei paraggi. In altre 48 ore di avanzata potrebbe coprire molto terreno dal momento che la via di Varsavia è davvero aperta. Ciò è ammesso senza ambagi anche dagli organi ufficiosi inglesi, uno dei quali, nel suo articolo editoriale di oggi, constata come «l'esercito russo può ora fare della Polonia quello che gli piace».

Se una risposta condiscendente arrivasse da Mosca entro sabato prossimo, cioè allo scadere del termine di grazia, le avanguardie bolsceviste si troverebbero ormai soltanto a qualche marcia dalla capitale polacca senza più niente davanti a sè, all'infuori dei brandelli di un esercito che due mesi fa intonava l'inno del trionfo. Va notato che i lituani, i quali hanno concluso con il Governo dei Soviets una pace a tamburo battente, stanno entrando da parte loro in azione contro i polacchi. E' evidente che il Governo di Mosca difficilmente accetterà la proposta di una Conferenza a Londra con tutti gli Stati finitimi, dal momento che esso è già in pace con tutti questi fuorchè con la Polonia.

Nuove dichiarazioni del ministro Sforza

Per la ripresa diplomatica con la Russia - La fine di "ripugnanti" mercanteggiamenti.

Londra, 14, notte.

Decisamente, il conte Sforza, tra i rappresentanti alleati a Spa, è l'uomo più intervistato dai corrispondenti inglesi. Anche oggi compare in posizione cospicua nel *Daily News* una lunga intervista che l'inviato speciale del giornale ha avuto col nostro ministro degli esteri.

Al corrispondente che gli chiedeva se le conversazioni dirette svoltesi a Spa tra gli alleati ed i rappresentanti tedeschi avessero modificato i rapporti sinora esistenti tra vinti e vincitori, il nostro ministro degli esteri rispose che, se una tale modificazione non si era ancora manifestata in larga misura, essa certamente si delineerà in avvenire. Qualche cosa ad ogni modo è stato realizzato. «Prendiamo ad esempio — dice il conte Sforza — la proroga di sei mesi concessa per il disarmo. Essa non sarebbe mai stata ammessa se i negoziati relativi si fossero interamente svolti mediante note diplomatiche trasmesse per la via delle ambasciate. Così pure, sulla questione dei colpevoli, abbiamo avuto una seduta che non poteva essere più soddisfacente. Io insistetti a che i tedeschi debbano avere l'onore, perchè si tratta realmente di onore, di fare essi stessi giustizia nei loro propri tribunali, e perchè l'accusa debba essere dettagliata e specifica e debba contenere i particolari di tutte le date, circostanze e testimoni dei fatti incriminati. Su questo punto i tedeschi furono interamente d'accordo».

Sulla questione russa, il ministro degli esteri ha detto che la Russia è il più vasto paese d'Europa e se il suo popolo non vuole o non può liberarsi da sè solo dal Governo che attualmente lo dirige, questa è cosa che riguarda la sola Russia. Io — disse il ministro — non scorgo alcuna ragione contro un ripristino delle relazioni diplomatiche. Se Lenin mandasse come ambasciatore a Roma uno stupido qualsiasi, il popolo italiano saprebbe giudicare subito al suo giusto valore l'uomo ed il Governo che esso rappresenta.

Interrogato sulla questione della ripartizione delle indennità tedesche, il conte Sforza ha ripetuto le dichiarazioni fatte alcuni giorni fa al corrispondente del *Manchester Guardian*, aggiungendo tuttavia che, per quanto ben lontano dall'essere soddisfatto, si rallegrava di essere giunto al termine di una serie di mercanteggiamenti, che ripugnerebbero ad ogni gentiluomo nella sua vita privata. Quanto all'Italia sono molto lieto — egli ha terminato — di prendere ciò che le è stato assegnato e di chiudere la questione.

A Spa

Battuta d'aspetto con intervento di Foch

(Servizio speciale della Stampa)

Spa, 14, notte.

Un comunicato ufficiale dice che stamane, dalle 11,30 alle 13, ha avuto luogo una riunione dei plenipotenziari alleati con la collaborazione del maresciallo Foch e del generale Marietti. Per l'assenza del maresciallo Wilson il seguito della discussione è stato rimandato per permettere un preliminare scambio di vedute fra tutti i periti militari.

Foch, l'interprete....

Il maresciallo Foch, come sapete, terminati i suoi lavori, era tornato a Parigi l'altro giorno. I suoi collaboratori stavano per partire e si preparavano a passare la serata a teatro. Tutte le disposizioni erano state prese allo scopo di permettere al maresciallo di presiedere la rivista militare a Parigi in occasione della festa nazionale. Ma verso le 19,10 egli venne chiesto d'urgenza al telefono. Il maresciallo fu avvertito che era atteso a Spa per stamane. Foch fece ritelefonare a Spa per sapere per quale motivo doveva partire. «Germania, Polonia, Russia od altro?». Gli si diedero alle ore 20 precisioni che gli permisero di scegliere un suo collaboratore specialista, ed alle 22 di ieri sera il maresciallo, col generale Weigand e tre ufficiali del suo Stato Maggiore, ripartivano dalla stazione Nord di Parigi. Essi sono giunti stamane a Spa, dove un automobile li ha subito accompagnati alla villa ove si trova Millerand. Il maresciallo venne immediatamente ricevuto dal presidente del Consiglio francese col quale ebbe una lunga conferenza. Il maresciallo ha dichiarato al rappresentante dell'*Agenzia Radio* che non era stato sorpreso della chiamata. «Ho immediatamente compreso, ricevendo la comunicazione, che i delegati tedeschi ed i delegati alleati non parlavano la stessa lingua ed avevano bisogno di un interprete».

Simons da Lloyd George

Naturalmente, negli ambienti francesi della Conferenza non si fa che parlare di rottura, di *ultimatum*, di occupazione del bacino della Ruhr, e chi più ne ha più ne metta. Gli ambienti francesi attribuiscono tutto ciò alla decisa volontà di Lloyd George. Ma, come ognuno capisce, è bene attendere conferma dagli avvenimenti. Nell'attesa atteniamoci alla cronaca pura e semplice. Il ministro degli esteri tedesco, von Simons, ha fatto chiedere di essere ricevuto nel pomeriggio da Lloyd George. Il primo ministro inglese ha aderito alla domanda e lo ha ricevuto, intrattenendosi con lui dalle 14 alle 15.

Nella serata di ieri si credeva da taluno che i tedeschi potessero essere impressionati dalla sospensione dei lavori e dalla chiamata del maresciallo Foch a Spa, fino a fare nuove proposte per permettere la ripresa dei lavori bruscamente interrotti. Ma sino ad ora il segretario generale della Conferenza non ha ricevuto alcuna comunicazione dalla delegazione tedesca. Alla villa in cui questa ha il suo quartiere generale vi è una certa agitazione, è vero; ma von Simons, interrogato su ciò che egli pensasse della chiamata a Spa dei marescialli Foch e Wilson, ha dichiarato ai giornalisti che questo richiamo non poteva in nulla modificare il modo di vedere che la delegazione tedesca ha dovuto adottare.

Secondo quanto si annunzia, nessuna misura è stata presa nella discussione che ha avuto luogo stamattina fra i plenipotenziari alleati, ma l'accordo fra di essi ci sarebbe. I capi delle delegazioni alleate si sono riuniti dalle 18 alle 20,15 alla villa Fraineuse. Il maresciallo Foch assisteva alla riunione; ma siccome il maresciallo Wilson, contrariamente a quanto è stato annunziato, non ha potuto ancora giungere a Spa, la riunione si riprenderà domattina alle 11. Le *Siècle Vendôme* crede poter affermare che nella riunione di stamane i plenipotenziari alleati hanno sopratutto previsto il passaggio attraverso la zona americana in Germania degli eserciti alleati. Si è considerata pure l'eventualità del ritiro delle truppe americane, che sarebbero versate nella riserva delle truppe di occupazione. Domattina il cancelliere Fehrenbach ed il ministro degli esteri Simons saranno convocati. Annunciasi che il generale Degoutte, comandante il corpo di occupazione delle provincie renane, è partito per Spa accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza.

Il Congresso nazionale delle Camere del Lavoro a Bologna

Bologna, 14, notte.

S'è iniziato a Bologna il congresso nazionale delle Camere del lavoro indetto dalla Confederazione generale del lavoro, per deliberare l'atteggiamento che la Confederazione stessa dovrà assumere circa la partecipazione alle elezioni pel Consiglio superiore del lavoro.

All'inizio dei lavori il convegno ha deliberato un ordine del giorno di solidarietà con i ferrovieri secondari e con i tranvieri scioperanti. Poscia il relatore Baldesi ha esposto le gravi difficoltà che si oppongono alla soluzione del problema di dare una rappresentanza, secondo sistemi veramente democratici, ai lavoratori delle varie tendenze politiche, in seno al Consiglio superiore del lavoro. Ha dichiarato che queste difficoltà sono tanto più preoccupanti in quanto al Consiglio del lavoro saranno ampliati i poteri e le attribuzioni, in modo da trasformarlo in un organo deliberativo e legiferante, cioè in una specie di parlamento del lavoro. L'oratore ha esaminato i vari progetti di rappresentanza che sono stati proposti, e specialmente il progetto presentato da Labriola, che conferirebbe il diritto di voto a tutti indistintamente i lavoratori. Tale progetto è stato dal Baldesi respinto recisamente, in quanto esso darebbe una strabocchevole maggioranza numerica ai lavoratori disorganizzati, che non hanno ancora una coscienza politica nè alcuna preparazione alle questioni sociali. Di fronte ai due milioni di organizzati della Confederazione del lavoro, si avrebbero circa 14 milioni di lavoratori non organizzati. L'oratore quindi crede che la proposta più pratica sarebbe quella di procedere alle elezioni per categorie di mestiere, dando incarico a ciascuna di rappresentarla all'Organizzazione che in essa è più forte. In tale modo la Confederazione generale del lavoro rappresenterebbe i lavoratori della terra e quelli del maggior numero delle industrie, i marinai sarebbero rappresentati dalla Federazione della gente di mare, i ferrovieri dal Sindacato dei ferrovieri. Le organizzazioni minori resterebbero escluse. Nei mestieri in cui non vi è organizzazione federata la rappresentanza sarebbe data alle organizzazioni che vi sono.

Contro questa relazione si è manifestata una forte opposizione da parte di Guarnieri, di Torino, di Cavallero, di Savona, ecc., che sostennero doversi la Confederazione del lavoro disinteressare di quelle elezioni, poichè tutti gli organismi statali sono sino ad oggi una turlupinatura, ed anche perchè non si deve fare opera di collaborazione sociale. Gli oppositori però non è sembrato che ottenessero la prevalenza.

Nella seduta pomeridiana sono continuati i discorsi, e sono stati posti in votazione due ordini del giorno, che chiudono la questione quale era stata posta dal Baldesi e dai suoi oppositori. Infatti è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno Bruno, col quale si approvano i criteri esposti dal Consiglio direttivo in ordine all'atteggiamento da assumere sia di fronte ad un'eventuale proposta di trasformazione del Consiglio superiore del lavoro, sia in ordine alla formazione di tutte le Commissioni consultive statali. Ed a grande maggioranza è stato approvato un ordine del giorno Schiavello, col quale i congressisti dichiarano di essere tassativamente contrari all'entrata nel Consiglio superiore del lavoro nel caso dovessero entrarvi anche «le sporche rappresentanze delle Leghe krumire confessionali», che avrebbero da quel riconoscimento una valorizzazione di fronte alle masse, e deliberano in linea di massima di affidare alla forza dell'organizzazione la tutela dei diritti delle classi lavoratrici.

La Camera approva l'inchiesta sulle spese di guerra

La discussione sulle responsabilità politiche - Due incidenti: inframmettenze del Gabinetto di presidenza dell'on. Nitti - Accuse all'on. Ciccotti di aver secondato l'entrata in guerra

L'inchiesta

In due sedute intensive la Camera ha discusso e approvato il primo degli otto disegni di legge coi quali l'on. Giolitti si è presentato al Parlamento: quello per la inchiesta parlamentare sulle spese di guerra. Anzitutto, prendiamo nota volentieri della sollecitudine con la quale la Camera ha esaurito questo importantissimo tema. La ferma decisione dell'on. Giolitti a non dar vacanza ai deputati se non dopo discussi e approvati gli otto disegni di legge da lui presentati con carattere d'urgenza, trova adunque la meritata e doverosa rispondenza nel Parlamento, che, dopo un'ampia, fin troppo ampia epperò in parte superflua discussione generale sulle comunicazioni del Governo, si rende perfettamente conto della necessità assoluta di dargli subito le leggi che più urgentemente gli occorrono per iniziare l'opera ardua del risanamento morale politico ed economico-finanziario dello Stato. Infine, come l'on. Giolitti volle e vuole, come i supremi interessi del Paese esigono, il Parlamento riprende sul serio a funzionare. E ne era ben l'ora, dopo l'atroce paralisi d'ogni attività costituzionale durante la guerra; dopo l'anno perduto dai ministeri Nitti, che quella paralisi prolungarono a furia di decreti-legge informati di accademia. In due sedute, sotto il governo dell'on. Giolitti, a dispetto della camorra e di ogni insidiosa trama d'interessi inconfessabili, la Camera ha votato una legge di vasta portata risanatrice, come da oltre cinque anni più non accadeva.

Diciamo che l'inchiesta votata dalla Camera ha una vasta portata risanatrice, pur sapendo che non si tratta della vera e propria inchiesta politica sulla guerra, nel senso più lato e profondo, quale noi sempre invocammo, ma più strettamente di una inchiesta sulle spese per la guerra. Errerebbe, peraltro, chi ora credesse d'interpretare il nostro compiacimento per la sollecita deliberazione della Camera come una espressione di rinuncia da parte nostra, come una specie di nostro *recirement*. Noi abbiamo costantemente invocata la più larga inchiesta politica, per l'accertamento a fondo delle responsabilità di coloro cui ogni durevole male d'Italia logicamente risale per averla essi, con criminosa follia, cacciata in guerra al tempo e nei modi donde non potevano non derivare i tristi resultati che oggi ci opprimono e per decenni ci opprimeranno. Ma, fermi sempre nel nostro primo e costante pensiero, riconosciamo che, nelle attuali contingenze parlamentari, l'avere l'on. Giolitti ottenuto dalla Camera la deliberazione di una inchiesta sulle spese di guerra, se non sulla guerra *tout court*, costituisce un primo resultato notevole, un primo passo decisivo verso la meta cui noi guardiamo fissamente, sicuri d'interpretare il sentimento del popolo italiano, che attende piena ed assoluta giustizia. L'inchiesta sulle spese non è e non sarà che il capitolo introduttivo all'inchiesta maggiore. Da questa salterà fuori necessariamente l'altra, con tale forza di necessità da superare ogni parere avverso, ogni più tenace interesse in contrario; da imporsi insomma spontaneamente con piena evidenza di cosa inevitabile.

Solo in apparenza, infatti, l'inchiesta sulle spese di guerra rappresenta per così dire un *détour*, la via più lunga, per giungere all'inchiesta sulla guerra. Per questa via, anzi, il cammino sarà più sicuro, ogni cosa andrà a posto. Per questa via, lastricata di cifre, attraverso la ridda dei milioni e dei miliardi, il Paese sboccherà dinanzi al multicolore quadro di tutte le responsabilità d'ogni sorta relative alla guerra, e di questo quadro vorrà toccare il fondo, coglierne le linee centrali, misurarne i piani. Quella delle spese di guerra è tale matassa, che non è possibile districarla senza trovarne il bandolo. Su di un documento diplomatico, su un testo di legge, su di un atto politico, le opinioni possono sempre contrastare, ognuno può sempre dire la sua e speculare a furia di diversivi; ma le cifre dei conti che... non tornano, la sonante e lampante evidenza dei milioni e dei miliardi che ridano, non fanno materia opinabile. E dalle cifre e dai conti che l'inchiesta parlamentare tirerà fuori attorno alle spese di guerra, rivedendo ogni posta, illustrando ogni partita, tirando tutte le somme, salterà fuori, agli occhi degli italiani, tal razza di roba da sbalordire, sì, ogni onesto cittadino, ma anche da sollevare dalla coscienza nazionale, più forte che per qualsivoglia affermazione programmatica, l'imperativo categorico della ricerca spietata di tutte le cause del male, di tutte le responsabilità di ogni ordine; chè ogni responsabilità amministrativa presuppone una responsabilità politica, o la dimostrazione specifica — frodi e ruberie a parte — del come una guerra che, nella mente dei governanti che la vollero e la dichiararono, doveva costare un miliardo ne sia poi costata quasi cento, non può non indurre a quesiti d'ordine superiore: e quale visione avessero negli occhi quei governanti, e con quale mente e cuore essi predisponessero i mezzi per la loro guerra, e come poterono ingannarsi e come ingannarono, per quali vie e in quali modi potè infine consumarsi tanto sacrificio di popolo, abbattersi su di esso, pur vittorioso, così spaventoso ammasso di delusioni amare e di crudeli miserie. Vedrà allora l'on. Bonomi, che così simbolicamente impersona la leggerezza con la quale nel Maggio del '15 l'Italia fu gettata allo sbaraglio, se il popolo italiano cerchi «vendette partigiane» — com'egli si è creduto in diritto di affermare impudentemente, ieri, dal suo banco di ministro — ovvero reclami giustizia, semplice e umana e nazionale giustizia, in nome di quei cinquecentomila morti, che l'interventismo, dacchè essi sono caduti, non rista dall'invocare a propria esaltazione, ma ai quali, quando caduti ancora essi non erano, irrideva come a macabra fantasia e a spauracchio dei «venduti di casa Bülow».

Nessuna vendetta, no, vuole il Paese, ma giustizia. Nell'aspro travaglio della sua crisi, quali che siano le misure economiche e finanziarie intese a iniziarne il risolvimento, il popolo italiano non avrà pace, non ritroverà forza bastevole al faticoso cammino verso la rinascita, se prima, nel suo grande cuore dolorante, non sia stata riaccesa la luce della giustizia. E' da essa che ad un popolo civile viene ogni energia morale. L'inchiesta che discovra e accerti e denunci — sia pure per gradi, dal materiale al morale, dal finanziario al politico — le colpe e gli errori criminosi degli uomini che dal Maggio del '15 in poi hanno lavorato a determinare l'attuale situazione italiana, vuol essere e sarà il mezzo del nostro risanamento morale, fuor del quale è illusorio attendersi ogni altra salute.

La prima legge d'inchiesta votata dalla Camera sotto il nuovo Governo apre la via a questa uscita. Essa mette in atto, in primo atto, la grande forza morale che ha ricondotto l'on. Giolitti al potere.

La Seduta di ieri

Roma, 14, notte.

Dopo lo svolgimento di alcune proposte di legge si riprende la discussione del disegno di legge per *l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra*.

Il relatore

VENDITTI relatore rileva che triplice sarà il compito della Commissione d'inchiesta per accertare gli oneri finanziari dello Stato, rivedere atti e contratti; provvedere al recupero di quanto dall'amministrazione sia stato ingiustamente pagato e di quanto sia stato a chicchessia di essa indebitamente lucrato. L'inchiesta avrà dunque carattere eminentemente finanziario ma la Commissione è stata unanime nel ritenere che l'inchiesta potrà accertare tutte le responsabilità giuridiche, morali e politiche attinenti alla gestione finanziaria della guerra. Non dovrà invece occuparsi delle eventuali responsabilità politiche e morali attinenti alle dichiarazioni di guerra essendo ormai la guerra un fatto che appartiene alla storia e che solo dalla storia potrà essere equamente giudicata.

Nota che l'inchiesta dovrà colpire le percezioni illecitime per fatto della guerra. Non bisogna dunque confondere le percezioni illecite con i sovraprofitti, i quali ultimi sono soggetti a materia di imposte e non possono rientrare nella presente legge. Si tratta qui di una rescissione dei contratti non solo per vizio di consenso o causa di lesione, per frode o captazione, ma anche tenendo conto della loro entità e dei momenti eccezionali in cui furono conclusi, della sospensione di ogni controllo durante la guerra.

E' quindi materia singolare cui non potevano bastare le disposizioni di legge vigenti: donde la presente legge accolta con generale consenso perchè rappresenta una vera necessità per la restaurazione finanziaria del paese e qualunque ministero, nelle attuali condizioni, non avrebbe potuto non proporla. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Quanto ai provvedimenti per il ricupero delle somme non era possibile stabilirli *a priori* nella legge e quindi la Commissione ha accolto il concetto che sarà lo stesso Comitato d'inchiesta che dovrà proporli in base ai risultati delle sue indagini. Rilevando le obbiezioni di alcuni oratori circa gli scarsi risultati dell'inchiesta nota che la presente inchiesta si presenta per la sua entità con caratteri diversi da tutte le precedenti, rappresenta ad ogni modo un atto di giustizia che non poteva tardare di fronte non solo agli sperperi ma anche alle enormi fortune accumulate in pochissimi anni da privati in conseguenza della guerra. Osserva che, per rendere ancora più efficiente l'inchiesta, la Commissione l'ha estesa anche ai contratti relativi agli approvvigionamenti e sopratutto ha dato mandato al Comitato inquirente di accertare tutte le responsabilità morali, giuridiche, amministrative e politiche. Ha infine tolto gli ostacoli per dare all'inchiesta un carattere più specificamente parlamentare. Avverte che la Commissione non ha creduto di poter proporre l'estensione dell'inchiesta anche alla gestione relativa alla guerra di Libia.

Dichiara che la Commissione d'inchiesta dovrà esaminare non solo i contratti ma anche le transazioni e le sentenze e quando furono lesivi dell'interesse dello Stato, anche all'infuori dei casi contemplati dal diritto comune, potrà proporre al potere legislativo gli opportuni provvedimenti avvalendosi della facoltà ad essa concessa dalla lettera D dell'art. 1.o della legge. Certamente non potrà essere pronunziata alcuna rescissione se non sentite le parti. Circa la pubblicità dell'inchiesta nel periodo istruttorio, questa non si potrà avere per non intralciare le indagini; potrà aversi in seguito ma è questa materia che dovrà essere regolata dalla Commissione. Afferma che la inchiesta potrà estendersi anche alla giustizia militare e alla *Croce Rossa* per quanto riguarda le loro gestioni di pubblico denaro ma non per quanto riguarda il loro funzionamento. Circa la pubblicazione dei verbali delle sedute segrete della Camera, la Commissione non ha da parte sua nessuna difficoltà.

Rispondendo ad una osservazione dell'on. Marchino, dichiara che il disegno legge si riferisce a tutti i contratti conclusi con lo Stato durante la guerra e alle sentenze che li riguardano e conclude esprimendo la convinzione che l'inchiesta era reclamata dal paese e che, come è stata accolta unanimemente dagli Uffici, unanimemente sarà approvata dalla Camera. (*Vive approvazioni*).

Il ministro della guerra

BONOMI, ministro della guerra. Dichiara anzitutto che il Governo accetta il testo proposto dalla Commissione. Particolarmente consente nel concetto che la Commissione debba accertare le responsabilità giuridiche, morali, amministrative e politiche in relazione alle spese di guerra, concetto espressamente sancito. Rileva che il mandato alla Commissione è formulato in termini larghissimi per guisa che sarebbe pericolosa una enumerazione di speciali oggetti con la quale si potrebbe venire al risultato di limitare il mandato stesso. Anche nell'esame degli atti e contratti come delle transazioni e sentenze la Commissione è investita dalla legge dei più lati poteri. Circa le proposte di altre inchieste relative alla Libia, alla giustizia militare, alla Croce Rossa, alle indebite speculazioni finanziarie, nota che queste inchieste laterali e minori svaluterebbero la maggiore inchiesta, che deve per questo essere mantenuta nei limiti stabiliti dalla legge. Per ciò che concerne la giustizia militare, l'ampia amnistia sopravvenuta rende praticamente quasi superflua una inchiesta in questo campo (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Ad ogni modo, nulla vieta ai singoli deputati di avvalersi della loro facoltà di iniziativa per proporre quelle altre inchieste che crederanno opportune. Quanto alla proposta dell'on. Romita di una inchiesta, che dovrebbe essere come il processo alla guerra, comprende la proposta come atto di vendetta partigiana ma non crede che la Camera vorrà accettarla anche per non riaprire aspre polemiche le quali non gioverebbero certo a quella pacificazione degli animi che tutti dobbiamo desiderare e che forma il caposaldo del programma del presente Ministero (*Vive approvazioni, applausi, interruzioni all'estrema*).

Il ministro del tesoro

MEDA, ministro del tesoro — Circa la proposta d'inchiesta sulle operazioni finanziarie che cagionarono il rialzo dei cambi e l'aumento dei prezzi, rileva come essa esorbiti dal mandato della Commissione. D'altra parte non si può mettere sotto inchiesta tutta la industria e tutta la finanza italiana senza effetti disastrosi, specialmente per il nostro credito all'estero.

BELTRAMI, ZILOCCHI e ROMITA mantengono i loro ordini del giorno. NASI giustifica le proposte fatte nel suo ordine del giorno, trattandosi di problemi già maturi nella coscienza del Paese. Una indagine accurata e serena sulle speculazioni che hanno determinato il rialzo dei cambi e dei prezzi si impone, specialmente dopo le recenti accuse contro gli uomini più rappresentativi di quell'alta finanza, che ormai esercita una continua e nefasta influenza sull'azione dello Stato, ed è vivamente reclamata dal Paese. D'altra parte, l'inchiesta sulle spese di guerra dovrebbe naturalmente anche le indagini in questo campo. Non bisogna colpire soltanto i piccoli, ma anche i grandi, se si vuole che il sentimento della giustizia si radichi nel Paese, il quale attende una politica di assoluto rinnovamento nella crisi che attraversa. Non insiste nelle sue proposte, anche per non pregiudicarne l'effetto ma si riserva di ripresentarle.

Per la pubblicazione dei verbali delle sedute segrete

MEDA ministro del Tesoro, conferma che il Governo non pone nessun limite alle indagini della Commissione d'inchiesta, la quale potrà quindi estendere le indagini stesse al campo indicato nell'ordine del giorno dell'on. Nasi, in quanto siano connesse con la materia delle spese di guerra.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno Beltrami, così concepito: «La Camera delibera di pubblicare i verbali delle sedute segrete degli 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 giugno, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 dicembre 1917». BONOMI, ministro della Guerra, dichiara di rimettersi alla Camera. GASPAROTTO, a nome del suo gruppo, voterà l'ordine del giorno Beltrami (*Approvazioni*). Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno Beltrami (E' approvato).

Pone a partito l'ordine del giorno Zilocchi: «La Camera invita il Governo ad estendere l'inchiesta a tutti gli organi della giustizia militare durante la guerra» (Non è approvato).

Per un'indagine sulle origini della guerra

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno dell'on. Romita: «La Camera, riconosciuta la necessità di accertare le responsabilità politiche e relative all'origine e alla condotta diplomatica della guerra, e nell'esaminare come furono nel frattempo esercitati i pieni poteri, delibera di nominare un'apposita Commissione d'inchiesta parlamentare». Avverte che su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Di Donati, Mucci, Maffi, Filippini, Garibotti, Galeno, Badi, Trevisani, Belloni, Beltrami, Campanini, Vella, Tonello, Giusto, Sumini e Romita.

TOVINI, per dichiarazione di voto, osserva che l'ordine del giorno Romita pone troppe limitazioni (*Interruzioni all'Estrema*). D'altronde l'on. Romita ha dichiarato di opporsi al disegno di legge perchè non ha fiducia nelle inchieste parlamentari. Non sarebbe lo stesso approvare il suo ordine del giorno, che è stato presentato al solo scopo di un bluff parlamentare? (*Rumori all'Estrema*). MAZZOLANI, poichè l'ordine del giorno Romita propone una inchiesta a parte, egli lo voterà, pur ritenendo che un'indagine concreta in proposito non potrà eseguirsi se non quando saranno noti i documenti diplomatici, che, per ora, sono mantenuti segreti (*Rumori; approvazioni*).

ROMITA nota che l'on. Tovini non ha fatto alcuna osservazione di carattere sostanziale; non crede che il suo ordine del giorno sia ristretto; se egli propone una formula più lata, l'oratore l'accetterà; quanto alla accusa di bluff, ricorda che negli identici termini del suo ordine del giorno l'onorevole Giolitti formulò la stessa proposta. Ritorce dunque l'accusa all'on. Giolitti. (*Approvazioni all'estrema, rumori*).

TOFANI approverà nei termini più lati l'inchiesta sulle spese di guerra, ma non crede opportuno, dopo una guerra vittoriosa, indagare sulle origini e sulla condotta di essa. (*Vivi rumori all'estrema sinistra*). Verrà forse un giorno in cui un'altra inchiesta sarà doverosa: quella sulla politica che ha condotto al sabotaggio della nostra vittoria. (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

Il Presidente annuncia il risultato della votazione nominale:

Presenti e votanti	[illegible]
Maggioranza	111
Risposero SI	55
Risposero NO	[illegible]

La Camera non approva l'ordine del giorno dell'on. Romita.

Risposero SI gli onorevoli: [illegible]

Risposero NO gli onorevoli: [illegible]

[illegible]

Sugli articoli della legge

[illegible]

Mili e Pazienza [illegible]

[illegible]

Incidente finale tra Mazzolani e Ciccotti

[illegible]

La giornata parlamentare

I due incidenti

e l'approvazione dell'inchiesta

Roma, 15 [illegible]

[illegible]

Il tricolore francese

asportato dal palazzo dell'Ambasciata a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

[illegible]

Un ladro alle prese con Hindenburg

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

[illegible]

LA TEMPERATURA

[illegible]

APPENDICE DELLA "STAMPA„ (Per le edizioni GIORNO e SERA)

La bella cavallerizza

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

[illegible]

(Continua).

Cronaca Cittadina

La baraonda dei prezzi delle calzature
Un altro grossista denunciato
Tre mila paia di scarpe sotto sequestro

[illegible]

Ribassi di pellami in Francia

[illegible]

I voti del Sindacato piccoli esercenti e commercianti

[illegible]

Vendita di formaggio

[illegible]

Rimpatrio degli studenti profughi

[illegible]

Ai lettori

In seguito al boicottaggio dei giornali da parte dei rivenditori, gli editori hanno provveduto con altri mezzi alla diffusione dei giornali. La «STAMPA», la «GAZZETTA DEL POPOLO», il «MOMENTO», il «CORRIERE DELLA SERA», il «SECOLO», la «GAZZETTA DELLO SPORT», oltre ad essere venduti nelle vie principali dagli strilloni, si trovano in vendita presso la maggior parte dei tabaccai, e tutti, cumulativamente, presso le Amministrazioni dei singoli giornali: via Davide Bertolotti 3, via Quattro Marzo 12, via Parini 14, via XX Settembre 64. In ciascuna sede, cioè, i cittadini possono acquistare tutti i giornali boicottati.

Per comodità di quei lettori, che trovino disagevole recarsi ad acquistare il giornale, sono aperti abbonamenti speciali anche di durata minima di 15 e di 30 giorni, per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza.

	ITALIA	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	L. 3,50
„ 30	„ 4,80	„ 6,20
„ 45	„ 7,10	„ 9,25
„ 60	„ 9,25	„ 12,25

Servizio a domicilio

Per quanto oramai la vendita sia quasi ritornata normale, tuttavia, allo scopo di risparmiare noie ai lettori, abbiamo disposto che qualsiasi giornale di quelli boicottati venga recapitato a domicilio prima delle 8 antimeridiane a tutti coloro che ne facessero richiesta presso i nostri Uffici d'amministrazione, via Davide Bertolotti 3. Il pagamento del giornale dovrà essere effettuato all'atto stesso della consegna al prezzo di centesimi 20 per copia, senza alcun vincolo.

Seguendo la Cronaca

La Bertini arriverà domani

[illegible]

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

[illegible]

La BANCA AGRICOLA ITALIANA

[illegible]

La luce viene dall'Oriente...

[illegible]

Il Collegio Militare di Roma

[illegible]

Al mare

[illegible]

Rimanenza "GOLFS,,

[illegible]

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
"La moglie che si gettò dalla finestra,,

[illegible]

Il "Varietà,, nel Giardino d'estate

[illegible]

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Barbiere all'americana

[illegible]

Il messaggero della morte

[illegible]

CINEMA ROYAL
"L'ultima ora di un condannato,,

[illegible]

Giornate di grande ilarità con PLACIDO al "Salone Ghersi,,

[illegible]

Un concito di Roma imperiale

[illegible]

TULLIO CARMINATI e ALFONSO CASSINI

[illegible]

CINEMA ITALA
Oggi: "L'autobus della morte,,

[illegible]

"Judex,,

[illegible]

Varietà Maffei

[illegible]

Cinema Borsa

[illegible]

La ripresa del "Beffardo,, di Berrini al Teatro Balbo

[illegible]

Il "Gran Guignol,, al Chiarella

[illegible]

La "Wally,, al teatro Verdi

[illegible]

Colpi di rivoltella contro guardiani e contro guardie regie

[illegible]

Dove va, signore?

[illegible]

Avevo bevuto, tanto bevuto...

[illegible]

Infortuni

[illegible]

Investimento ed infortunio

[illegible]

Tenta strangolarsi

[illegible]

Una cartuccia di fulminato di mercurio

[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA [illegible]
ALFIERI [illegible]
BALBO [illegible]
VERDI [illegible]
MICHELOTTI [illegible]
TRIANON [illegible]
MAFFEI - [illegible] di Varietà.
ROMANO [illegible]
VARIETA' BUFFA [illegible]

REATI e PENE
D'aula in aula

[illegible]

I maggiorenti socialisti di Milano si adoperano ad evitare la jattura dello sciopero tranviario

Milano, 14, notte.

[illegible]

Conflitto tra carabinieri e contadini
Un morto e vari feriti

Pisa, 14, notte.

[illegible]

AI CITTADINI POLACCHI

[illegible]

Gerente [illegible] — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Spa

La Germania ha accettato le condizioni degli Alleati

per la consegna di due milioni di tonnellate di carbone al mese

Le garanzie - L'Italia nella Ruhr? - Una categorica risposta di Lloyd George - Disaccordo fra i delegati tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, mattino.

I tedeschi hanno ceduto. Questa è la notizia che l'inviato speciale dell'Havas ha trasmesso a tarda ora della notte annunziando che «il dott. Bonn si era recato nella serata di ieri ad avvisare Lloyd George, in nome della delegazione tedesca, che questa accettava le condizioni degli Alleati per la consegna del carbone, cioè due milioni di tonnellate al mese». Ma l'Agenzia ufficiosa aggiungeva però che questa accettazione era subordinata a condizioni che la renderanno soggetta a cauzione. Invece Pertinax segnala all'Echo de Paris che «l'accettazione tedesca non è circondata da troppe riserve e da troppe controdomande, cosicchè essa è presa in considerazione»; e il problema che si discuterà stamane dai Ministri Alleati è questo: «Quali garanzie prenderanno gli Alleati per essere sicuri che la Germania manterrà i suoi impegni? I progetti preparati per l'eventualità di un rifiuto della Germania scompariranno o rimarranno in sospeso sulla testa della Germania come una spada di Damocle?». Questi progetti consistevano, come già sapete, nell'occupazione del bacino della Ruhr da parte delle truppe alleate, compresavi — se si deve prestar fede a quanto affermano stamane alcuni giornali — anche l'Italia. «L'Italia, che ha approvato la nostra iniziativa, terrà a mostrare con un segno visibile il suo accordo con noi e l'on. Giolitti, consultato d'urgenza, è stato di quest'opinione» — scrive, per esempio, il Matin il quale assicura inoltre che non è escluso che la bandiera americana sventoli pure sulle città industriali della Ruhr, mentre il Petit Parisien, confermando questo fatto, afferma che il conte Sforza avrebbe dato nel pomeriggio di ieri l'assicurazione che un battaglione italiano [illegible] sul Reno il nostro tricolore accanto... «un bel segno di solidarietà che sarà vivamente apprezzato a Parigi, Londra e Bruxelles e in tutti i paesi dell'Intesa».

Ecco intanto quello che, malgrado il silenzio ufficiale, sarebbe stato deciso nella riunione del Consiglio Supremo tenutasi nel pomeriggio di ieri. Gli Alleati avevano redatto all'indirizzo della delegazione tedesca una nuova nota che avrebbe dovuto esserle consegnata questa mattina. Questa nota invitava la Germania ad eseguire il Trattato di Versailles per quello che concerneva la consegna del carbone, e persisteva ad esigere la fornitura mensile di due milioni di tonnellate. La nota dimostrava che anche dopo questa consegna la Germania sarebbe stata dal punto di vista del combustibile ancora più favorita che non la Francia, il Belgio e l'Italia. Essa rammentava d'altronde che questa consegna non era stata inscritta nel Trattato di Versailles se non a titolo di indennizzo per la distruzione delle miniere del Nord, distruzione non giustificata da nessun interesse militare. La nota chiedeva perciò alla Germania di aderire a tali condizioni e di sottoscrivere il protocollo che le sarebbe stato rimesso, senza di che le misure militari che erano state precedentemente concordate e la cui esecuzione era pronta, avrebbero seguito il loro corso. Infatti tutte le disposizioni erano state prese fin da ieri sera per il trasporto delle truppe francesi, inglesi e belghe al di là del Reno.

Come siete stati già informati, il ministro tedesco degli affari esteri, Simons, si era recato ieri, alle 11,30, a visitare Lloyd George. Egli venne con osservazioni alquanto indecise, aveva proposto di aumentare la consegna del carbone e aveva chiesto al primo ministro inglese che cosa avrebbe pensato se la Germania avesse aumentato la consegna di carbone fino a un milione e 800.000 tonnellate al mese. Lloyd George aveva risposto categoricamente: «Ho una sola cosa da dirvi: che gli alleati sono uniti e la loro minaccia è perfettamente seria, vi dò un buon consiglio, quello di non aggravare con un rifiuto inconsiderato le condizioni impostevi dal trattato di Versailles». Il linguaggio del primo ministro inglese deve aver prodotto un certo effetto. La delegazione tedesca dopo il ritorno di Simons si è riunita nel pomeriggio due volte. Le riunioni non erano state molto calme: la discussione era stata burrascosa, poichè alla fine della prima riunione tenuta dai ministri insieme ai delegati tecnici, si erano visti uscire gli interlocutori tutti rossi e congestionati. Alla seconda riunione avevano partecipato soltanto i membri del Governo e l'impressione di tristezza si mostrava nei loro volti quando si separarono. Tuttavia ad un giornalista neutrale che lo interrogava, uno dei ministri aveva dichiarato che egli poteva telegrafare al suo giornale che non credeva che i negoziati fossero stati interrotti. Era evidente che un profondo disaccordo regnava non soltanto fra i tecnici e i membri del Gabinetto, quanto fra i primi ministri stessi, ed era probabile che si era alla ricerca di [illegible] nuova formola che permettesse alla delegazione di piegarsi innanzi al nuovo ultimatum. Al ritorno del prof. Bonn dalla sua visita che aveva fatto per rendere conto della comunicazione di cui era stato incaricato, si riunì un terzo Consiglio di ministri tedeschi per prendere conoscenza dei risultati di questo passo.

L'inviato speciale del Matin fa notare che Millerand non era partigiano dell'occupazione della Ruhr altro che qualora tale misura si fosse dimostrata inevitabile. Per lui l'occupazione della Ruhr non era mai stata un fine e qualora gli fossero state portate offerte soddisfacenti, debitamente registrate sotto le garanzie collettive degli alleati, egli sarebbe stato [illegible] più soddisfatto stimando di aver pienamente assolto il proprio dovere. Millerand, secondo quanto assicura l'inviato del Matin, è divenuto partigiano dell'opinione che il problema del risorgimento economico dell'Europa è collegato strettamente ad una politica di collaborazione con la Germania. Così che la idea tedesca per lo scambio di merci, per la ricostruzione dei paesi devastati, apparisce come assolutamente degna di attenzione. Ma l'atteggiamento assunto dalla Germania nella discussione sul carbone ha dimostrato l'esistenza di un malinteso fondamentale: la Germania, insomma, si mostra restia ad ammettere che ad essa incombano gli obblighi che spettano ad un popolo vinto. Tuttavia la situazione è molto migliorata. La giornata di oggi vedrà probabilmente risolto l'incidente sorto l'altro giorno.

I rappresentanti operai contro Stinnes

Bruxelles, 15, mattino.

Il corrispondente della *Libre Belgique*, da Spa, scrive che la questione del carbone ha diviso i tedeschi. Il corrispondente aggiunge che i rappresentanti operai rimproverano a Stinnes di aver esposto le sue proprie idee. Essi ripetono che questa delicata questione non può essere regolata a Spa, ma che appartiene agli operai francesi, inglesi, belgi, italiani e tedeschi di risolverla in comune. Secondo il corrispondente per manifestare questi loro sentimenti tre delegati operai hanno già lasciato Spa.

Le spese dell'occupazione
Sedici franchi per ogni soldato

Bruxelles, 15, mattino.

I giornali annunciano che la Commissione per le riparazioni avendo esaminato i reclami tedeschi riguardo alle spese eccessive dell'occupazione militare dei territori tedeschi ha fissato in ragione di sedici franchi al giorno per soldato alleato le somme che la Germania dovrà pagare in base alle clausole del Trattato di Versailles.

La pace fra la Lituania e la Russia

Londra, 15, mattino.

L'*Agenzia Reuter* è informata che la pace è stata firmata fra la Lituania e il Governo dei Soviet. (Stefani).

L'avanzata russa verso Occidente
e le impressioni in Germania

Un partito nazionale bolscevico tedesco — Sintomatico commento di un organo pangermanista — La rotta polacca e la pace fra Russia e Lituania.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, mattino.

L'avanzata dell'esercito bolscevico contro i polacchi ha posto in Germania la questione di un possibile procedere delle truppe rosse sul territorio tedesco. Riteniamo che tale possibilità si possa fino ad oggi escludere, ma l'argomento viene attualmente trattato dai giornali tedeschi, i quali soprattutto considerano quale sia il punto di vista dei varii partiti in proposito.

Particolarmente notevole è l'atteggiamento assunto dai conservatori, le cui simpatie bolsceviche non debbono affatto meravigliare, se si pensa che in Germania esiste un partito nazionale bolscevico, che tende ad una unione con la Russia dei Soviets per combattere l'Intesa; e se si pensa inoltre che il partito gode di moltissime simpatie negli ambienti nazionalisti e militari, che vedono in questa combinazione l'unico mezzo che porti la Germania alla rivincita. Deve essere per le stesse ragioni segnalato un notevole articolo del conte Reventlow, il noto pangermanista della *Deutsche Tages Zeitung*, la cui campagna, violenta di prima, durante e anche dopo la guerra, non può essere dimenticata all'estero. Egli prospetta la questione della possibilità di un'avanzata bolscevica, e vi aggiunge innanzi tutto l'affermazione del capo del partito del popolo tedesco, Stresemann, il quale, in una intervista con un giornalista americano, aveva dichiarato che la Germania deve chiedere ai membri dell'Intesa se essi possono garantire la difesa dell'inerme Germania contro il pericolo orientale. In qualsiasi caso, secondo Reventlow, si deve evitare che le Potenze dell'Intesa appoggino la Germania in una tale lotta contro i bolscevichi: «Non si deve dare mai agli Alleati — egli continua — la desiderata occasione di creare fra la Germania e la Russia una ragione di ostilità. Non si dimentichi che contro la Polonia combatte non soltanto la Russia bolscevica, ma tutta la Russia, poichè la Polonia è nemica mortale della Russia. Se dovesse accadere che l'esercito bolscevico venisse a trovarsi al confine tedesco, sarebbe sempre possibile raggiungere un accordo, che potrebbe impedire una avanzata di queste truppe su territorio tedesco. Più un Governo tedesco ha direttive nazionali, e meno pericoloso diventerebbe un simile accordo. La Germania e la Russia hanno interesse ad intendersi a causa della stessa loro natura, ed anche a causa dello stato di cose imposto dall'Intesa, e per il fatto che la Polonia è nemica naturale dei due paesi. Ma l'esercito russo sia per distruggere questo nemico mortale. Invece l'Intesa ha tutto l'interesse di mantenere la Polonia come minaccia o un indebolimento della Germania, e come muro divisorio fra la Germania e la Russia». Reventlow conclude invitando il Governo tedesco ad entrare in trattative con la Russia dei Soviets, e a raggiungere un accordo. Questo sarebbe sempre il minore dei mali.

Tale è il punto di vista di uno dei più noti capi pangermanisti ma non si esagera affermando che è anche il pensiero di una grande parte degli ufficiali tedeschi, che nella questione sono certamente maggiormente interessati. In Germania una campagna contro l'esercito dei Soviets sarebbe tutt'altro che popolare. Lo riconosce anche la democratica *Frankfurter Zeitung*, che si occupa pure di questo argomento, e che ammette la necessità di aprire le armi soltanto in caso estremo di difesa. «La Germania — scrive il giornale — può avere entro breve tempo la guerra alle sue porte: ed allora si vedrà se l'esercito russo vittorioso si fermerà, oppure se, conducendo in un mutamento politico in Germania, proseguirà la sua marcia contro il capitalismo occidentale. Il pericolo esiste senza dubbio; ma è discutibile che l'esercito dei Soviets possa avere ancora la forza per una simile impresa. La Germania dovrà difendere i suoi confini come potrà, ma al di fuori di questo caso essa non può partecipare ad un attacco contro la Russia. [illegible] riguardo all'avvenire, la pacificazione dell'Europa non è ad ogni modo oggi prevalentemente affare nostro. E' dovere delle potenze che hanno istituito un tale ordine di cose restituire la pace al mondo». Il giornale spera che ciò sia possibile: ma solo se l'Intesa dimostrerà meno intransigenza di quanto [illegible] abbia dimostrato a Versailles, a Boulogne, a San Remo, e soprattutto a Spa.

Nei circoli politici di Berlino si ritiene poi che una mediazione di pace dell'Intesa fra la Polonia e la Russia significhi rimettere nuovamente sul tappeto la questione polacca. Si pensa che in tale caso verrebbe diversamente applicato il diritto di autodecisione delle popolazioni dei territori ceduti alla Polonia. I risultati del plebiscito della Prussia orientale sarebbero infatti molto sintomatici riguardo alle tendenze attuali delle popolazioni. A Berlino si crede inoltre che anche la questione di Danzica potrebbe ricevere una altra soluzione. Si aggiunge infine nei circoli di destra che se la Germania potesse contare sopra una correzione del trattato di Versailles a oriente, si troverebbe in migliori condizioni per sopportare i suoi pesi finanziari nella questione delle riparazioni.

Sulla situazione militare le notizie giunte a Berlino sono in parte contraddittorie. Si afferma in ogni modo che Minsk è stata occupata dai bolscevichi durante un combattimento notturno, e che l'occupazione di Molodetschno è soltanto questione di giorni. Wilna prepara già le sue difese. Nello scambio di Bloskinow, nell'Ucraina, il commissario civile polacco della Volinia e della Podolia venne sorpreso in ferrovia dai bolscevichi e fatto prigioniero. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ha poi da Breslavia che la situazione economica e militare dei polacchi è straordinariamente grave. Varsavia si troverebbe alla vigilia della rivoluzione. I polacchi con i loro 150 mila uomini impegnati non sarebbero in condizioni di opporsi durevolmente al violento assalto russo. L'influenza degli avvenimenti al fronte si farebbe anche notare per le loro conseguenze economiche a Danzica. E' intanto mandato da Kowno che il trattato di pace fra la Lituania e la Russia dei Soviets è stato firmato il 12 luglio.

F. R.

In Albania
Da tre giorni, tregua

Valona, 15, mattino.

Il barone Aliotti, non appena venuto a Valona ha avuto un lungo abboccamento con il contrammiraglio De Lorenzo. Poscia ha ricevuto il generale Piacentini ed il suo Stato maggiore, col quale ha presieduto un'adunanza di esperti militari della quale facevano parte il generale Piacentini, il generale Pugliese e lo ammiraglio De Lorenzo. Probabilmente si è discusso della difesa di Valona da parte di terra e di mare, nel caso che le trattative col Governo di Tirana dovessero essere troncate. Può darsi anche che si sia discussa la questione dei punti strategici da fissare nelle richieste agli albanesi in cambio di Valona, che viene reclamata a costoro per la sicurezza del possesso dell'importantissima baia. Oggi il barone Aliotti ripartirà in torpediniera per Durazzo, ma non è improbabile che cambi rotta per recarsi a Brindisi od a Bari e proseguire per Roma onde riferire a voce sul vario stato delle cose al Presidente del Consiglio. La città è calma, ma la vita è paralizzata. La tregua è in atto da tre giorni.

Roma, 15, mattino.

Il *Popolo Romano* sulle trattative albanesi riceve da Bari: «Le ultime notizie avute stamane da persona giunta da Valona hanno confermato che l'accordo già quasi stabilito con la Commissione albanese a Tirana prevedeva la permanenza degli italiani a Valona finchè l'Albania non fosse in effettive condizioni di sorreggersi senza tema di dover soccombere agli attacchi di altri pretendenti. Pare però che all'ultimo momento gli elementi serbi e jugoslavi, con l'appoggio di altri elementi appartenenti a sedicenti nostri amici, abbiano tanto lavorato da far cambiare l'idea al comando albanese, convincendolo che l'Italia è in tali condizioni da dover cedere. In seguito a ciò i commissari, adducendo pretesti, si rifiutarono di firmare il concordato, e dopo 24 ore presentarono altre condizioni inaccettabili fra le quali una che dovrebbe fare obbligo all'Italia di chiedere l'abolizione dell'articolo 7 del protocollo di Londra. Naturalmente se questa richiesta si facesse da parte dell'Italia ne verrebbe come conseguenza che si riaprirebbe con gli Alleati la discussione su tutto il testo del Patto di Londra, e quindi i jugoslavi avrebbero il mezzo, invano fino adesso cercato, di farlo buttare a mare, ottenendo quella vittoria diplomatica sulla questione adriatica che anelano raggiungere. Il barone Aliotti, naturalmente, si è rifiutato di accedere alle nuove pretese ed è ritornato a Valona dove ieri ha ricevuto altri inviti per trattare. Intanto il Sindaco di Valona è partito per l'Italia, il che ha fatto supporre e pubblicare che una Commissione albanese si sia recata a Roma per trattare direttamente col Governo».

Un'ora e mezza di sciopero bianco degli elettricisti

Firenze, 15, mattino.

Gli operai della Società mineraria elettrica del Valdarno sono da qualche tempo in agitazione allo scopo di ottenere alcuni miglioramenti economici. Ieri sera in Firenze, nella Toscana, nell'Umbria e nel Lazio gli operai stessi hanno effettuato lo sciopero bianco per circa un'ora e mezza. Cosicchè in città è venuta a mancare completamente l'energia elettrica. Alle 23,30 il servizio è stato ripreso. Per stamane è indetta una riunione degli operai della Mineraria elettrica per discutere sugli eventuali provvedimenti da prendersi.

Roma, 15, mattino.

Oggi il Prefetto ha ripreso le trattative per la composizione della vertenza che ha determinato lo sciopero bianco di ieri sera degli addetti all'illuminazione di Roma. Sono state adottate le misure per evitare il rinnovarsi dell'episodio di ieri, per il quale le più vive rimostranze si sono elevate unanimi contro gli ideatori ed esecutori della protesta. In vari teatri le imprese sono state costrette a sospendere le rappresentazioni e restituire i denari incassati. In piazza Colonna dove, come al solito, suonava la banda cittadina, vari studenti hanno acceso candele, assicurandole sui bastoni, improvvisando così un'illuminazione [illegible] riuscito.

Incidenti a Poggibonsi
per l'arresto di alcuni contadini

Firenze, 15, mattino.

Si ha da Poggibonsi che, in seguito allo sciopero dei contadini, i carabinieri avevano operato alcuni arresti. Durante la serata una considerevole folla di coloni si recava dinanzi alla caserma dei carabinieri, reclamando il rilascio degli arrestati. I carabinieri spararono ripetutamente in aria, riuscendo a disperdere la folla. Incidenti un po' più gravi si lamentavano più tardi fra forza pubblica e dimostranti. Sono rimasti feriti un maresciallo di pubblica sicurezza, alcuni militi e vari contadini. Sono stati operati alcuni arresti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VERCELLI

Fruttivendolo accoltellato da un collega. — [illegible]

DA ALESSANDRIA

Commemorazione di Virginia Marini. — [illegible]

ULTIME DI CRONACA

Lo sciopero dei tramvieri

Continua lo sciopero dei tramvieri ed il disagio notevole di chi è costretto per ragioni di lavoro a servirsi della «carrozza di tutti». A Milano, come appare da un fonogramma, la stessa amministrazione municipale socialista si è preoccupata dei gravi inconvenienti che lo sciopero tramviario arreca alla classe operaia e sta cercando il mezzo per ottenere dal Sindacato centrale, che ha sede a Roma, la sospensione di questa forma di solidarietà dei tramvieri urbani per i loro compagni delle «Secondarie».

Lo sciopero dei tramvieri torinesi non ha provocato il benchè minimo incidente: molti tramvieri hanno profittato dell'occasione per recarsi a trovare le loro famiglie nei paesi circonvicini e per occuparsi anche nella mietitura e nella trebbiatura del grano. A non lamentarsi dello sciopero tramviario sono i conducenti pubblici ed anche gli «chauffeurs» di piazza, i quali hanno fatto affari d'oro. Finora non si possono azzardare previsioni sulla durata dello sciopero, la cui cessazione avverrà soltanto per ordine del Sindacato di Roma.

Le obbligazioni del Prestito "Città di Torino"

Martedì, 20 corrente, alle ore 17, nel palazzo Municipale, sala delle Congregazioni, avrà luogo la seconda estrazione delle Obbligazioni del Prestito della Città di Torino, emissione 1914.

Disgrazia ciclistica

I due giovinetti Bonicontro Maurizio d'anni 13, e Caprioglio Vito d'anni 17, [illegible]

Le ricerche del biologista Steinach in confronto di quelle del Veronoff

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, mattino.

Il celebre biologista viennese Steinach, ha pubblicato il risultato di sue recenti ricerche, che, quando fossero confermate, costituirebbero una delle più grandi scoperte di questo secolo, poichè si tratterebbe di un mezzo da lui trovato per prolungare la gioventù e la durata della vita, e di evitare gli effetti della vecchiaia con tutte le sue tristi conseguenze. Le ricerche del prof. Steinach sono state effettuate su animali e soprattutto sui topi. Egli ha constatato che certi tessuti, contenuti nelle glandole interstiziali degli animali, hanno proprietà notevoli ed agiscono in modo determinante sulla grandezza e la forma degli individui procreati. Continuando nelle ricerche, il prof. Steinach è riuscito, agendo su questi tessuti, favorendo o rallentando la loro azione, ad affrettare la vecchiaia in alcuni animali e ad allontanarla in altri, ottenendo un ringiovanimento. In tal guisa, degli animali vecchi, affaticati e ammalati hanno ritrovato la loro gioventù, la loro vivacità ed il loro vigore, ed hanno veduto la durata della loro vita prolungarsi, spesso di oltre un quarto della durata normale degli animali non soggetti a questo trattamento. Il dott. Steinach indica due mezzi, di cui uno semplicissimo che consiste nella semplice legatura del condotto di evacuazione di una glandola germinativa, e l'altro nell'impiego dei raggi. Continuando nelle ricerche, il dott. Steinach non ha temuto di applicare all'uomo i suoi procedimenti perchè non comportano l'impiego di nessun innesto (come per esempio il caso del dott. Veronoff, consistente, come è noto, nell'innesto di glandole interstiziali di scimmia), e di nessun organo o estratto preso fuori del soggetto stesso. Secondo il rapporto fatto, l'esperimento avrebbe già dato risultati notevoli su tre vecchi. Ma, cosa curiosa, questo metodo non è ancora applicabile che agli animali o agli individui di sesso maschile.

Una donna alla presidenza della Camera del Mecklemburgo-Schwerin

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, mattino.

Per la prima volta nella storia mondiale un Parlamento è stato aperto da una donna. La Camera del Mecklemburgo-Schwerin, radunatasi dopo le elezioni, ha delegato una donna quale deputatessa anziana ad aprire il Parlamento e a presiederlo sino alle elezioni del nuovo presidente.

Impressionante deficienza d'alimentazione in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, mattino.

L'*Agenzia Wolff* annunzia oggi che il ministero tedesco per l'alimentazione e per l'agricoltura ha sottoposto alla Conferenza di Spa una esposizione sulla situazione alimentare della Germania. In essa si dice che la Germania è costretta a mantenere il razionamento introdotto per la guerra per molti importanti generi di prima necessità. In Prussia sono morti nel 1914, nell'età da 1 a 5 anni, 53.924 bambini; nel 1918 invece 61.309, benchè la cifra delle nascite sia diminuita del 40 per cento. D'altra parte la denutrizione non permette di raggiungere la completa capacità di lavoro. Si aggiunga che ad una parte della popolazione non è possibile comperare i viveri razionati, essendo i prezzi troppo alti, benchè il Governo abbia sensibilmente ridotti i prezzi di una parte dei viveri stessi. Ciò che la Germania dovrebbe introdurre per coprire il suo fabbisogno raggiunge un valore totale di 3 miliardi, 300 milioni e 600 mila marchi in oro! La Delegazione tedesca propone quindi la nomina di una Commissione di tecnici dei singoli paesi, la quale dovrebbe con la massima celerità deliberare sulle misure da prendersi per il miglioramento della alimentazione.

A proposito dell'incidente toccato a Spa al corrispondente dell'Agenzia Wolff si ha da Berlino che il segretario generale della Conferenza ha inviato una lettera di scuse alla Delegazione, annunziando una severa inchiesta.

F. R.

Tessili scioperanti contro lavoratori avventizii
Tre feriti

Napoli, 15, mattino.

Ad Angri i tessili di quello stabilimento, dipendenti dalle manifatture cotoniere meridionali che, come sapete, sono in sciopero da oltre un mese, hanno tenuto un comizio, terminato il quale si sono diretti verso lo stabilimento per impedire il lavoro al nuovo personale avventizio reclutato dalla Direzione. Lo stabilimento era guardato da otto carabinieri al comando di un maresciallo, i quali si sono opposti a che venisse impedita la libertà di lavoro ed hanno intimato ai dimostranti di sciogliersi. I dimostranti invece hanno iniziato una fitta sassaiuola contro i carabinieri: il maresciallo, rimasto isolato fra i dimostranti, è stato bastonato e ferito. I carabinieri allora hanno fatto fuoco sulla folla, ferendo gravemente un operaio, un ragazzo e una donna.

L'incendio del Grand Hôtel di Rimini

Bologna, 15, mattino.

L'incendio del Grand Hôtel di Rimini cominciò verso le 15,30 di ieri nel piano superiore del fabbricato e, favorito dalla giornata serena ed assai calda, si estese in breve a tutto l'albergo. Sono accorsi i pompieri locali che hanno iniziato l'opera di spegnimento, ma a nulla sono valsi i loro sforzi. Accorsero anche i reparti di pompieri di Bologna, Ravenna e Cesena. Sono stati messi in azione tutti i mezzi, ma ancora non si è domato l'incendio. Cittadini e soldati rendono valido aiuto all'opera loro. Si hanno a deplorare un morto e molti feriti, tre dei quali sono gravissimi. Si ignorano ancora le cause del grave incendio.

Furiosi temporali nell'Argentina

Roma, 15, mattino.

Si ha da Buenos Aires che un furioso temporale ha imperversato in tutta la Repubblica: vento, neve, pioggia senza interruzione. La straordinaria bassa marea ha messo Buenos Aires per tre ore e mezzo sotto l'ordinario livello. Alcune imbarcazioni sono arenate, altre pericolanti. La mancanza di acqua impedì il funzionamento delle officine elettriche; i tranvai sono sospesi, i teatri sono chiusi e la città è all'oscuro. Il freddo è intenso.

Un nuovo ponte fra Venezia e la terraferma

Venezia, 15, mattino.

La questione, dibattutasi per anni ed anni, di un ponte che [illegible] pedoni e veicoli che, oltre a quello attuale della ferrovia, [illegible] i chilometri, con le sue 222 arcate, unisce Venezia alla terraferma, ebbe oggi il suo epilogo al Consiglio Provinciale. Il progetto di massima fu approvato, ed il nuovo ponte correrà parallelo all'attuale, per quasi tre chilometri, dallo sbocco del canale di San Giobbe, toccando l'isola di San Secondo, e terminando a San Giuliano.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

14 luglio 1920.

Continua la tendenza quasi generale degli affari. [illegible]

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: [illegible]

BORSA DI MILANO, 14 luglio — Rendita italiana [illegible]

BORSA DI GENOVA, 14. — Rendita italiana [illegible]

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 14. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, [illegible]

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 14. — Francia [illegible] — Svizzera [illegible] — Londra [illegible] — Spagna [illegible] — New York [illegible] — Oro [illegible]

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 14. — Cambio su Berlino [illegible] — Id. su Italia [illegible] — Id. su Vienna [illegible] — Id. su Londra [illegible] — Id. su Parigi [illegible] — Id. su New York [illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 14. — Prestito Inglese [illegible] — Cambio su Argentina [illegible]

Stato Civile di Torino

14 Luglio 1920.

NASCITE: 29, cioè maschi 13, femmine 16.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Più 2 minori di anni 6.

Totale: 16, di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc. 7; non residenti in questo Comune 1.

Ponzo Giovanni, gerente.

EMMA BURATTI AGOSTINETTI

dopo aver vivamente e lungamente desiderato di stringersi al cuore il suo angelo, stamane alle ore 10, dopo vive sofferenze sopportate con edificante rassegnazione lo raggiungeva in Cielo, munita di tutti i conforti di N. S. Religione, fra lo strazio dei suoi cari.

Ne dànno l'annunzio: il marito VITTORIO BURATTI, il padre CARLO AGOSTINETTI, i fratelli, le sorelle, la suocera CAROLINA BURATTI CASACCIA, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

Torino, corso Vinzaglio, 27 bis, 14 luglio 1920.

La cara Salma verrà trasportata al Santuario d'Oropa, dove avranno luogo i funerali venerdì 16 corrente alle ore 10 (legali).

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega devolvere in beneficenza i fiori che le si vorrebbero destinare.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

La Ditta RAIMONDO BURATTI partecipa addoloratissima la morte della signora

EMMA BURATTI AGOSTINETTI

consorte adorata del Signor VITTORIO BURATTI.

Biella, 14 luglio 1920.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

La Ditta AGOSTINETTI E FERRUA ha il dolore di partecipare la perdita della Signora

EMMA BURATTI AGOSTINETTI

socia comproprietaria.

Biella, 14 luglio 1920.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

Stamane improvvisamente cessava di vivere in Gassino, dopo una vita di onestà e di lavoro,

BERTOLA Prof. ANTONIO

Geometra principale nell'Amministrazione del Catasto

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio le sorelle ed il cognato che lo adoravano, RENZA vedova del maggiore cav. SCOTTI, TERESA col marito Professore rag. cav. EDOARDO GARNIER, i parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo in Gassino alle ore 9,30 (legali) di giovedì 15 corr.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire ai funerali. 19000

Gassino Torinese, 13 luglio 1920.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, mancava oggi all'affetto dei suoi cari, munito dai Conforti religiosi

GIUSEPPE ARDY

FARMACISTA

Angosciati ne partecipano la dolorosa perdita: la consorte ANGELINA MONTINI, i figli: GRIAFFREDO, ALBERTO e figlia MARIA ANGELICA, EDVIGE e GIUSEPPINA, la sorella TERESA Ved. GAMBERINI, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

Torino, 14 luglio 1920.

I funerali avranno luogo giovedì, 15 corr., alle 15,30 legali, partendo da via Valeggio, 4.

Si dispensa dalle visite.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

La moglie: MARIA GERMANI, i figli: TERESA, MARIA e CAMILLO, ed i parenti tutti, addolorati, partecipano la morte del loro carissimo

ETTORE FROVA

avvenuta in Venezia.

I funerali avranno luogo in Rosasco Lomellina dove verrà trasportata la salma.

Pavia, 14 luglio 1920. [illegible]

†

Nel 2.o anniversario della perdita della preziosa esistenza di

ORESTE POLLINO

la vedova sua e la madre, con dolore e rimpianto indicibili, ricordano l'adorato ai parenti, agli amici, a tutti i buoni che lo amarono e ne apprezzarono la grande bontà, il forte ingegno dedicato al bene di tutti, l'aluce attività della sua vita, che fu tutta un inno di lavoro e di azione.

Sabato, 17 corrente, nella chiesa della Crocetta, verranno celebrate Messe basse in suo suffragio, dalle ore 6 alle 11 (legali) con Messa cantata alle 10. 19008

Stamane, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

SEVERINO MIONE

Ex-Capitano del 5.o Regg. Alpini

Ne dànno il doloroso annunzio i fratelli Dottor STEFANO colla consorte OLGA FALNA, Dottor CAMILLO; la sorella MARIA col marito CARLO ROSSETTI; i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cerrina, mercoledì, 14 corrente, alle ore 7.

Non si mandano partecipazioni personali.

Cerrina, 12 luglio 1920. [illegible]

Ieri, alle ore 9, dopo una lunghissima malattia sopportata con somma rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, serenamente spegnevasi

DASSANO GIOVANNA nata MIJNO

d'anni 80

Ne danno il triste annunzio il marito AGOSTINO, coi figli PIETRO e moglie CESARINA TERNAVASIO colle figlie GUGLIELMINA, MARGHERITA col marito SAGGELLA LUIGI e figli SALVATORE e RITA; FELICE colla consorte FERROGLIO CAROLINA; la sorella CAROLINA ved. DUSTO; i nipoti e la cognata CATTERINA ved. DASSANO.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre che avrà luogo oggi, 15 corrente, alle ore 15,30 (legali) partendo da Corso Reg. Margherita, 115.

La messa di settima avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Gioachino il giorno 20 corrente alle ore 9 (legali).

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

Oggi alle ore 7 volava al Cielo, dopo lunghe sofferenze

ANNA TAGLIAVINI

d'anni 21

La mamma GIUSEPPINA ROSSI Ved. TAGLIAVINI, la sorella MARIA col marito ROMEO PINFARDO, dànno il triste annunzio, ringraziando fin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

La sepoltura avrà luogo il 16 corrente alle ore 15,30, da via Baretti n. 17.

Torino, 15 luglio 1920.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

Aumento di vigesimo

Il Notaio sottoscritto notifica che il termine utile per fare aumento non minore del vigesimo sul prezzo di provvisoria deliberamento di cui nel verbale odierno d'incanto pubblico a suo rogito dell'appezzamento di terreno sito in territorio di [illegible], e cioè:

[illegible]

Parma, 12 luglio 1920. 19073

Notaio GIOVANNI VALLOSIO.

CITTA' DI MONCALIERI

E' aperto il concorso per titoli ai seguenti posti di Professore nel Liceo-Ginnasio pareggiato «Carlo Alberto», di questa Città, col grado di straordinario e gli stipendi stabiliti dal comma 2.o, art. 12, del Decreto Luogotenenziale 6 luglio 1919, N. 1186:

a) Per cattedra di matematica nel Liceo, con obbligo di completamento d'orario nel Ginnasio, L. 4500;

b) Per una cattedra di materie letterarie nel Ginnasio Superiore, L. 4500;

c) Per una cattedra di materie letterarie nel Ginnasio Inferiore, L. 4500;

oltre l'indennità caro-viveri.

Le domande coi documenti di rito devono pervenire all'Ufficio Comunale non più tardi del 31 luglio prossimo venturo.

[illegible] IL SINDACO: E. RASETTO.

CITTA' DI MONCALIERI

E' aperto il concorso per titoli e per esame ai seguenti posti di Professore della Scuola Tecnica pareggiata di questa Città, col grado di straordinario:

a) Matematica, L. 5000;

b) Francese con incarico di calligrafia, L. 5000;

c) Francese, L. 5000;

d) Storia, Geografia, Diritti e Doveri, L. 5000;

oltre l'indennità caro-viveri.

Le domande coi documenti di rito devono pervenire all'Ufficio Comunale non più tardi del 31 luglio prossimo venturo.

[illegible] IL SINDACO: E. RASETTO.

COMUNE DI MONTA'

A modificazione dell'avviso precedente è aperto il concorso al posto di Segretario in questo comune fino da regolamento in corso d'approvazione. Stipendio lire [illegible] oltre gli aumenti di legge e lire [illegible] per [illegible]. Domande e documenti di rito al Sindaco col 31 corrente luglio. [illegible]

Il Sindaco: MOSSELLO.

DIFFIDA

I sottoscritti avvertono quanti hanno avuto od hanno rapporti commerciali coi loro figli Chiarle Rossi Filiberto che questo ha cessato di essere alle loro dipendenze, e quindi nessun contratto, vendita od esazioni di crediti potrà fare in loro nome. 19004

GIOVANNI e GIUSEPPE CHIARIO.

DIFFIDA

BEATRICE LENTO, titolare Negozio Mode via [illegible], avverte che la commessa Gabriella Doro ha cessato di compartecipare all'Azienda predetta, e che in conseguenza ne rende pubblica la diffida di ogni sua azione in merito. 19008

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.